

S. TRALCIO AVVISI

DOMENICA 3 - IV del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa
Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

SABATO 9

Dalle ore 16.00 Festa di Carnevale
Merenda, musica, balli e lettura della Favola sotto il campanile



DOMENICA 10 - V del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa e inizio delle Quarantore (don Luciano)

LUNEDI 11 - Quarantore

Ore 15.30 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 21.15 S. Messa

MARTEDI 12

Ore 15.30 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 21.15 S. Messa

MERCOLEDI 13 - Le Ceneri. Inizio della Quaresima

(Digiuno e astinenza)

Ore 19.00 S. Messa e imposizione delle sacre ceneri
Ore 21.15 Incontro dei catechisti

DOMENICA 17 - I di Quaresima

Ore 10.00 S. Messa

DOMENICA 24 - II di Quaresima

Ore 16.00 S. Messa



QUARANTORE
10 - 11 - 12
FEBBRAIO





Il pensiero del Parroco

Nell'anno della fede: Credo...in Gesù Cristo, suo unico Figlio e nostro Signore

Il Simbolo Apostolico si sofferma a lungo su Gesù (ben 5 articoli su 12). All'inizio (2° articolo) affronta il mistero della incarnazione e la domanda che ci dobbiamo porre è: che cosa significa che Dio ha un figlio?

Stando ai più recenti studi biblici sul Nuovo Testamento è certo il fatto che Gesù non ha mai applicato a se stesso il titolo di "Figlio di Dio". Soltanto dopo la sua morte, quando sulla base della esperienza pasquale, si cominciò a credere che egli non fosse rimasto preda della morte, ma fosse stato accolto nella vita stessa di Dio, la comunità credente ha cominciato a usare per Gesù il titolo di "Figlio di Dio". Per quale motivo?

- Innanzitutto perché i primi discepoli si ricordarono dell'intima e profonda esperienza che Gesù aveva di Dio: come egli avesse insegnato a vedere Dio come padre di tutti gli uomini ("Padre nostro") ed egli stesso lo avesse chiamato col nome di padre ("abbà" = babbo).

- In secondo luogo, perché nelle prime comunità cristiane provenienti dal giudaismo si pregava cantando i salmi, in particolare i salmi di intronizzazione del re (es.: il salmo 2 e 110), in cui il re di Israele veniva chiamato "figlio". Da qui l'espressione fu usata per riferirsi a Gesù e per indicare non una discendenza in senso fisico, ma una particolare elezione e legittimazione di Gesù da parte di Dio. Come dire: Gesù è davvero un eletto di Dio e legittimato a parlare come parla Dio e dunque è il Figlio prediletto.

In seguito, quando il cristianesimo si diffuse altrove, soprattutto nel mondo greco, grazie a Paolo, si cominciò a elaborare una dottrina più complessa e raffinata sulla incarnazione del Verbo di Dio. In tale dottrina, si vuole mettere in evidenza che il Verbo di Dio fatto uomo non ha un'origine storica, ma preesisteva in comunione con Dio Padre e da lui è stato inviato sulla terra. Certamente la categoria di "incarnazione" è estranea al pensiero ebraico e proviene dal mondo greco ellenistico dove si rafforzò con i primi concili, in cui la Chiesa doveva combattere le dottrine distorte sulla figura di Gesù (eresie cristologiche).

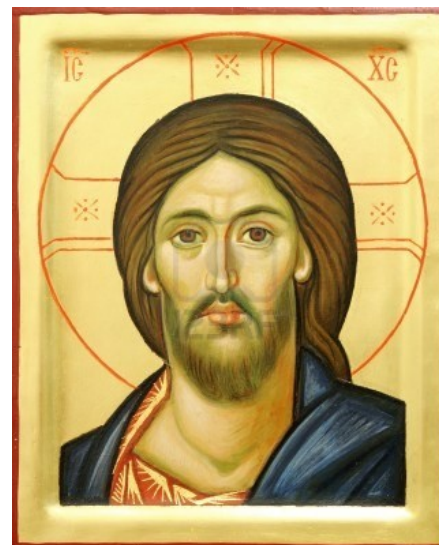
Oggi cosa intendiamo quando parliamo di "incarnazione"? Vogliamo mettere in evidenza che nell'uomo Gesù di Nazaret ha preso corpo la parola, la volontà e l'amore di Dio. In tutto il suo parlare e predicare, nel suo agire e nel suo comportarsi ha manifestato la parola e la volontà dell'unico Dio. C'è dunque una unità profonda di Gesù con Dio, al punto che Gesù stesso dice: "Chi vede me, vede il Padre (Gv 14, 9). In questo senso Gesù di Nazaret è il Verbo divenuto carne, il Logos di Dio in persona, la Sapienza di Dio in forma umana.

Riconoscere Gesù come "Signore" significa riconoscere che Dio è venuto a capovolgere il mondo degli uomini, basato sullo status sociale, sull'onore, la fama, sui rapporti umani violenti e menzogneri. È venuto a relativizzare ogni tipo di Legge che rende schiavo l'uomo. È venuto a mostrarci l'immagine di un Dio che

non ha niente a che vedere con il potere degli uomini e ad annunciare un Dio che non condanna, ma desidera che gli uomini stiano nella fiducia e nell'amore reciproco.

In fondo, credere in Gesù Figlio di Dio significa credere a un mondo libero dalle distorsioni e dalle illusioni del nostro ego: orgoglio, invidia, gelosia, vanagloria, mancanza di amore, isolamento degli uni dagli altri. Il mondo che Gesù ci rivela per molti appare impraticabile, pazzesco, poetico, ma per chi lo ha scoperto, il mondo di Gesù è la stoltezza di Dio, molto più sapiente degli uomini (cfr. I Cor 1, 22-25).

don Alfredo





Cronache dalla Diocesi di Firenze:

Lavoro e festa. Santa Verdiana e la Shelbox

Cosa hanno a che fare Santa Verdiana, vergine reclusa vissuta a cavallo fra XII e XIII secolo, e la Shelbox, azienda leader nel settore delle case mobili? I ben informati diranno subito: Castelfiorentino! La prima ne è l'amatissima patrona, la seconda vi ha la sede e ne è un fiore all'occhiello nel campo dell'impresa.

Santa Verdiana non conosce crisi: a distanza di 771 anni dalla sua morte, o meglio dalla sua nascita al cielo, parla agli uomini di questo tempo, viva, con la sua testimonianza di vangelo vissuto. Donna sempre in cammino, pellegrina sui sentieri della terra e dell'anima, inserita nel tessuto vivo del suo paese, porta aperta sul cielo per i compaesani che da lei ottenevano conforto e consiglio, ancora oggi Verdiana degli Attavanti resta capace di catturare l'affetto di un popolo che fin dalla tenera età impara a invocarla al suono dei Doppi con salda e serena fiducia. Verdiana: immagine viva, a distanza di tanti anni, della Chiesa castellana, del suo popolo, che in lei si riconosce e rispecchia, e vede un cammino tracciato, da percorrere con la tempra, il vigore, i profumi e il colore che contraddistinguono la terra e la gente di Valdelsa.

La Shelbox ahimé, invece, sta conoscendo una grande crisi, come tante altre realtà imprenditoriali del nostro paese. Centocinquanta posti di lavoro stanno per andare in fumo. Con essi, per altrettante famiglie si aprono prospettive dure, in un tempo in cui è difficile trovare lavoro, perché lavoro non c'è. Attorno alla Shelbox, tutto un indotto di piccole imprese e profili professionali trema. La Shelbox produce case mobili e non

dovrebbe essere un'azienda in crisi; la qualità dei suoi manufatti è riconosciuta in tutto il mondo, frutto di passione, competenza e di un'artigianalità creativa che ne fanno una punta del *made in Italy*. Le maestranze sono in cassa integrazione da maggio scorso. La proprietà ... sparita. Gli ordini sono ancora lì, in giacenza, ma nell'impossibilità di essere evasi, perché non c'è il denaro necessario a comprare i materiali che servono alla realizzazione di quanto è richiesto. E' evidente, qualcosa non torna ... ma il problema vero è che alla fine quello che resta, oltre le chiacchiere, è la spada di Damocle sospesa sopra la testa dei dipendenti.

1 febbraio: festa di Santa Verdiana! Alle 10.30 il popolo si riversa nel santuario per la Messa centrale del giorno, quest'anno presieduta dal Vescovo Ausiliare. Le parole del Vescovo richiamano l'attualità della figura di Verdiana; il mistero dell'Eucaristia rende presente Cristo Gesù, il Crocifisso Risorto, nell'atto del suo donarsi una volta per tutte per la nostra salvezza, motivo e causa di ogni santità; l'inno della Santa risuona e la devozione si esprime con i tratti delicati e intensi che la contraddistinguono. La festa ... espressione così propria del popolo di Dio e dell'amore che Dio ha per il suo popolo, manifestato anche nella realtà bella e profumata di cielo della santità locale, la santità di casa!

Alle 12, a poca distanza dal santuario, il Cardinale Arcivescovo arriva nel piazzale della Shelbox direttamente da Firenze per incontrare le maestranze dell'impresa in un appuntamento fissato all'interno del calendario

della sua Visita Pastorale. In una sala sufficientemente grande per raccogliere tutti, le rappresentanze sindacali presentano la situazione, con equilibrio e decisione, con parole nette ma mai sopra le righe. Il Sindaco offre parole di vicinanza. Il Cardinale ribadisce che il lavoro ha a che fare con la dignità dell'uomo, una dignità che né le regole né tantomeno le storture dei mercati e della finanza possono calpestare. Certo, la crisi è crisi. Per tutti è motivo di ripensamento e spinta a uscirne guardando avanti, pronti anche al rinnovamento. Quello della Shelbox, aldilà di ogni immaginabile differenza, si presenta come un popolo unito. La dignità non la vende, a nessuno.

"Lavoro e festa" era uno dei cinque ambiti di vita proposti dal Convegno Ecclesiale di Verona nel 2006 per una rilettura della situazione pastorale della Chiesa in Italia. Mai come in questo giorno così caro a un intero paese li ho visti così collegati. Il popolo della festa nel santuario era lo stesso di quello del lavoro nell'impresa in difficoltà. Un popolo che passa con la forza della carità e il desiderio della comunione dall'una all'altro senza difficoltà. Non meraviglia aver sentito raccontare di tanti episodi di solidarietà che hanno visto protagonista tutto il paese nei confronti dei lavoratori sull'orlo del licenziamento; e neppure sentire tre giovani operaie, al termine dell'incontro con il Cardinale, dire agli altri: "Noi torniamo più tardi. Oggi è santa Verdiana, e noi si va in chiesa!". Lavoro e festa ... ma è sempre lo stesso uomo al centro della cura e dell'attenzione del cuore di Dio che non cessa di palpitare d'amore per le sue creature.

don Alessandro

Ciao don Veris

Tutti a Monsanto hanno conosciuto don Veris. Consumi. Chi non ha scambiato quattro chiacchiere con lui. Il suo primo incontro con la Parrocchia di Monsanto avvenne nel 1946, immediatamente prima che arrivasse come parroco Don Ugo Cianferoni. E da allora non c'è stata festa a Monsanto alla quale non era presente. Lo ricordiamo in coro vestito con la sua cotta che faceva il cerimoniere al Vescovo di turno. Sempre pronto a venire in aiuto, sempre pronto a scrivere prefazioni, articoli su Monsanto, sempre pronto per una battuta, per una risata. Salutava sempre tutti perché a Monsanto conosceva davvero tutti!!! Appassionato di storia dell'arte, appassionato di musica (vi ricordate come batteva il tempo con la mano sull'altare mentre cantavamo) e soprattutto di commedie. Era il fan numero uno della Compagnia di Monsanto sempre in prima fila ad ogni spettacolo. Era anche un lettore assiduo di questo giornalino, il Tralcio, si può dire un abbonato, perché leggendolo tutti i mesi restava legato alla nostra parrocchia ed era al corrente di tutte le novità. La preghiera dell'affidamento alla Madonna delle famiglie di Monsanto che leggiamo ogni anno per

l'Immacolata è stata scritta da don Veris. Mai parole sono state così attuali. E il Crocifisso? Beh anche lì più di una volta è stato di aiuto, per organizzare la settimana dei festeggiamenti e per dare consigli al comitato di turno. E adesso vi scriverò solo delle parole, parole che servono per ricordare un prete, un amico, una persona che ci ha voluto veramente bene: "figliettini" - "zucchero nelle scarpe" - "Gesù mio le dure funi" - "din don dan" - "gita" - "bravi, bravi, bravissimi"

E per concludere una frase di don Veris *"Tante volte in fretta lascio Talciona per andare a piedi alla Paneretta dove ero atteso per predicare, confessare, ricevere anime che avevano bisogno di aprirsi e ricevere il segno della speranza, della gioia e della pace"*.

Ciao don Veris, guarda Monsanto da lassù, canta e prega ancora per noi.

